CERVELLO IN FUGA

lo sfogo di un amico in partenza...

è mattino la testa è pesante
il rumore che preme è un martellare costante
un residuo di lotta del quotidiano penare
la lotta tra pari per un posto al sole
tra lauree, concorsi, amici e padrini
mi invento percorsi tra mille casini
ma appena mi fermo ed inizio a pensare
mi dico "ma che cazzo continua a sognare"

osservo ingiustizie e mastico amaro
barcollo ma insisto e continuo a cercare
ma aumenta il rumore la pressione sui muri
la stanza risuona di colpi sicuri
così apro la porta deciso a scappare
e scopro che è un nano a farmi tremare
la mano minuta che preme un pulsante
il meccanismo che innesca è un falso gigante

studiare una vita per fare il banchiere
illusi sia poi un onorato mestiere
si lavora per vivere non è permesso indugiare
lavora e consuma, che orizzonte banale
mai una voce che si alzi dal coro
che dica "schiavi vivete per la gioia di pochi altri"
che vi illudono astuti di poter arrivare
ad essere qualcuno se li sai assecondare

si aspira ad eccellere nel proprio mestiere
poi si guarda chi eccelle ed è meglio fuggire
ti impegni e ti sforzi di coltivare un talento
ma è la fiducia che manca nella gente e nel tempo
così ti accontenti perchè è vano sperare
e ti chiedi se sia meglio continuare a vagare
o emigrare altrove per un posto sicuro
e salutare la patria "Ma andate tutti a fanculo"!

MATRIMONIO TRA CIELO E TERRA

l'immagine è lontana ormai
un letto, e il ricordo di un mattino
i tuoi occhi inquieti alla ricerca di un perchè
ma tu sai, tu certo saprai
non c'è mai un perchè

è l'amore che ci scopre e ci contiene
una forza che unisce e che sostiene
quando il ventre della terra nella notte chiamerà
varcheremo le soglie del tempo
insieme

qui nel vuoto affamato di silenzio
le parole si rincorrono ma invano
nella tenebra di pietra una luce apparirà
testimoni dell'incontro tra inconscio e realtà

si sciolgono le sfere
la vertigine è un senso di abbandono
ciò che è volo è in alto e ciò che è in alto scenderà
come un sogno
o incerta realtà

riemersi nella prosa del mondo
la poesia del giorno si rinnova ad ogni ora
quel legame eterno tra la terra e il cielo
è un mistero
che è dentro di te
è il tuo perchè

IL FAUNO

un fantasioso eco-acqua- ammonimento...

il suono di un flauto, ricordo
rinnovare l'alba
una eco che svela
della natura, l'incanto

vibrano assieme le parti
fecondo è il contagio
l'acqua che insinua la legge
la legge del caso

ma l'uomo
è impotente ormai
arida pietra, la sua eredità

industria e metallo
ingranaggi e catene
l'uomo si impone sul mondo
ma effimero è il vanto

brama le leggi del cosmo
un controllo sul fato
con lenti distorte
indaga l'intimo spasmo

ma tu,
tu non ascolti
l'acqua sussurra la sua verità

So, che un giorno mi cercherai
affamato e stanco e la paura al tuo fianco
Ma, se sordo ti ostinerai
la superbia sarà l'ultimo incanto

LA FANCIULLA DEL MIELE

un'oscura e morbosa passione...

come il sole che riverbera in cristalli
come un arco che si tende per colpire
come un sogno che ritorna sulle orme del passato
una rosa destinata a rifiorire
l'imperatore attende, il suo morbido piacere
le ombre che si accalcano alle spalle della notte
sono ombre che sussurrano di te

come un incubo ti specchi in fondo al cuore
uno spirito silente senza altare
come il bianco della neve che si tinge del colore
della preda la cui libertà è virtù
sei spirito feroce, sensuale, pallido e mortale
perfida e sottile come un fuoco evanescente
quella fiamma che mi porterà da te
Mai sincera, ma forse non conosci la verità

come un'onda che si infrange sulla pietra
come sillaba che inciampa le parole
come un liquido esiziale che mi dona la sapienza
la spirale che mi porta sempre a te
sei timida nel sole, sei maga all'imbrunire
ricami sortilegi per nasconderti alla vista
poi mi chiami e corro subito da te
Sei sincera, e forse la menzogna è verità

la verità è che un'ape non ha un cuore
ma un liquore dolce che ubriaca la realtà
il sacro nutrimento che frantuma le catene
e ti consegna ad una nuova libertà
sei spirito vorace, sei un animo innocente
ti pongo la domanda con un timido "ma è vero?"
la risposta è sempre il solito "chissà!"
Sei sincera, e so che non mi piace la verità

LA RUOTA DEL TEMPO

con gli occhi di un fine-corsa e un'anziana fiducia

le voci e un'orchestra
del parco fan gioco e teatro
sul ciglio un cristallo
e il pianto è un controcanto
un vecchio uomo ormai
incerto e stanco
da antichi ricordi
rapito nell'incanto

Sai anche il tempo può ingannare
i ricordi come i battiti del cuore

chiaro il meriggio
costringe le ombre
s'allungano a sera
il tramonto è una sentenza
è triste e tu lo sai
la paura accanto
il sole nel cielo riassume
da sempre l'esistenza

Sai anche il tempo puoi fermare
l'istante in cui sei libero di amare

un orso trascorre
la metà dei suoi anni dormendo
è solo un istante
la gioia di un momento
la giostra è inerte ormai
l'infanzia in fuga
il tempo tiranno
è una falsa dittatura

Sai anche il tempo può sbagliare
la verità è l'immensità del cielo

IL VOLO

se penso ad una donna finalmente libera,
la penso a cavallo di una scopa...

risuonano le voci e i cori
i tamburi i cembali e le corti in festa
l'inverno allenta la sua morsa
la terra freme intirizzita e stanca
il paese è colore, danze sfrenate e rumore
le torce e le fiamme, la vita è un pulsare immorale

il silenzio e un'ombra nella stanza
sui libri china in cerca di un essenza
l'idea di un meccanismo arcano
che sveli del potere l'infinita mano
la mia vita è un deserto
falsa e superba indifferenza
l'ambizione è l'inganno
che guida verso il triste sentiero

ascolto quei suoni
che giungono a me
invoco il tuo nome
e volo, volo con te
anima intensa speranza
sei estasi vertice e danza

e come l'aquila nel cielo
spiego e cedo le mie ali al vento
in fuga alata contro il tempo
e il vento è tutto ciò che sento
riconosco i miei pensieri
farsi più liberi e leggeri
tra le nuvole il sole
mi chiama col suo tema sincero

la libertà che non si arrende
lo spirito feroce di un tradito amante
che non sia questa l'ultima parola
il lamento spento che mi muore in gola
si placa l'affanno
di questo insensato cercare
mi mischio alla folla e la vita ricomincia a vibrare

SAVONAROLA

indignato moralizzatore col dito sempre puntato contro gli altri...
ultimamente assai di moda...

La rabbia è un dono un pò speciale
la violenza è un male necessario
il silenzio e la pazienza, vile debolezza ed incoerenza
ci illudiamo di essere speciali
arroganti stolti e assai banali
tessuto connettivo, carne da macello da sacrificare
se tutto scade nella mediocrità
se la corruzione è ormai totale
io mi sento autorizzato, a costruire pire da bruciare,
la libertà ha il suo prezzo infame che accetto di pagare

confondiamo la stupidità con la coerenza
anche il gesto e la sostanza
nel reciproco consenso, si afferma questa misera esistenza
non è la crisi di denaro
non sono i barbari alle porte
ma l'ipocrisia ed il cinismo, il velo ambiguo che ci inganna
inseguiamo il mito e la celebrità
la tua vita ha un senso, se confermata
il successo è la cornice, un ritratto degno da esibire
la cambiale con cui rendere il favore

ascolto il vento che mi chiama
la solitaria voce di chi unico mi ama
mi commuovono le sorti, delle nostre vite insulse e contorte
io canto il vuoto e il disincanto
il colpevole silenzio dei sapienti
di chi subisce inerme e poi magari se ne fa vanto
ma un brivido mi incontra e mi sorprende
mentre frusto la sabbia inutilmente
del sistema sono parte anch'io, ingranaggio inconsistente
predica impotente, solo vuota vanità

LA GEOMETRIA DEL SENTIMENTO

o dell'amor "borghese"...

al sicuro in questo angolo discreto assolvo al rito del mattino
assaporo il mio te, con raffinata eleganza
il sole arrampica sul muro, si allunga l'ombra del cielo
l'istante in cui il pensiero trascende la realtà

con metodo e costanza ho costruito una maschera vincente
ho assecondato i miei re, manipolato speranze
l'algoritmo emozionale, mi ha insegnato il potere
il controllo sull'istinto e sulla volontà

e all'improvviso quel ricordo si riaffaccia alla mia mente
una stanza illuminata e un sorriso impertinente
le asimmetrie sul pavimento, hanno inciso nel mio cuor
il nostalgico ricordo di un perduto amor

lo schema mi precede e mi conferma, il sentimento è insicuro
come il fuoco si accende, ma il cristallo è più puro
quell'immagine fugace, si è perduta nel tempo
un rimorso col sapore della libertà

LA PACE DEL CUORE

parossismi e potenti visioni, una cruda convalescenza...

Ascolto le parole che si inseguono nel vuoto
verso quell'ingorgo in un immenso girotondo
la sensazione soffice di un languido torpore
una crisi isterica con lampi di dolore
i sensi mi nascondono l'incedere improvviso
di un fremito contorto che s'arriccia sul mio viso

la pace del mio cuore, è un balsamo d'amore

Fluido ed ambiguo come pelle di serpente
il malessere sottile che si insinua nella mente
ti coglie di sorpresa come ombra evanescente
a volte è sadico a tratti è pure divertente
immagini rincorrono come nuvole in frammenti
sparse disorganiche esposte ai quattro venti

la pace del mio cuore, è un balsamo d'amore

danzano nel vuoto tra i venti siberiani
le fate dell'infanzia mentre intrecciano le mani
è verso l'imbrunire che si sfaldano i colori
la cenere poi cade a coprirne i fiori
suona mezzanotte che suggella il nostro patto
tendo la mia mano, e mi pare estraneo l'atto

la pace del mio cuore, è un balsamo d'amore

visioni che trascendono l'orizzonte quotidiano
suggeriscono all'istinto di eliminare ciò che è vano
si asciugano i pensieri riconducono all'essenza
ciò che resta è un senso di inguaribile speranza

la pace del mio cuore, è un balsamo d'amore

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

quante rette passano per due punti? Una e una soltanto!
dipende...

... "secondo Cayly - dicevamo - il quinto postulato non ha bisogno di dimostrazione, ma è parte delle nostre esperienze - lo spazio, che conosciamo tramite l'esperienza, ma che è la falsa rappresentazione alla fondazione di tutta l'esperienza esterna. Il parere di Riemann è che, avendo nell'intelletto una nozione più generale di spazio (in realtà una nozione di spazio non-Euclideo), impariamo dall'esperienza che lo spazio (lo spazio fisico della nostra esperienza) è, se non esattamente, almeno al grado più alto di approssimazione, Euclideo.
Ma supposto che lo spazio fisico della nostra esperienza sia così solo approssimativamente uno spazio Euclideo, che cosa ne consegue? Non che le proposizioni di geometria sono solo approssimativamente vere, ma che rimangono assolutamente vere per quanto riguarda lo spazio Euclideo che è stato ritenuto così a lungo essere lo spazio fisico della nostra esperienza".

in fiducia muovo allora un passo
spingo timido e lieve il piede
oltre la linea che contiene
quando il confine appare
liquido e falso

e cado così, per lungo tempo
finché scopro la realtà
sciogliersi indolente
lungo l'asse verticale